



RELAZIONE BILANCIO CONSUNTIVO ENPAM ANNO 2017

 **Dott. Stefano Collina**

Sommario

PREMESSA.....	3
ANALISI COMPLESSIVA DEI DATI DI BILANCIO E DELL'ATTIVITA' DELL'ENTE	3
ASPETTI CRITICI.....	5
➤ IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI.....	5
➤ IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE.....	7
➤ GESTIONE PREVIDENZIALE.....	10
CONCLUSIONI	11



PREMESSA

La presente fornisce un supporto tecnico alla lettura del bilancio consuntivo della Fondazione E.N.P.A.M. in merito all'anno 2017, focalizzando l'attenzione soprattutto sugli aspetti critici già evidenziati nelle precedenti relazioni riferite agli anni 2015 e 2016.

Nel lavoro di cui alle pagine successive saranno evidenziate alcuni aspetti gestionali già rimarcati e l'evoluzione di alcuni di essi, in particolare l'analisi della situazione economico patrimoniale del bilancio della Fondazione, il valore di iscrizione degli immobili in bilancio e della gestione degli stessi ai fini valutativi, l'andamento della gestione previdenziale in funzione della gobba del deficit di saldo previdenziale e l'analisi dell'andamento delle società partecipate Enpam Real Estate S.r.l. e Enpam Sicura S.r.l..

Da una prima lettura si ritiene che, come per gli anni precedenti, la parte informativa del bilancio non sia del tutto esaustiva nonostante completa di tutte le parti integranti previste dalla legge. In particolare per quanto riguarda la situazione della Enpam Sicura S.r.l. non si hanno notizie sugli sviluppi della fase di liquidazione iniziata nel corso dell'anno 2016.

Non è possibile approfondire gli aspetti inerenti la gestione dell'area inerente gli investimenti finanziari immobilizzati per via della complessità tecnica della materia e della mancanza di strumenti valutativi.

Per quanto riguarda i fatti gestionali che hanno caratterizzato l'anno appena concluso, sarà importante approfondire sulle società partecipate e sulla stima in bilancio del patrimonio immobiliare della Fondazione per poter comprendere appieno le strategie di pianificazione in vista dei flussi di cassa negativi previsti per il verificarsi della gobba previdenziale.

E' inoltre molto importante continuare a fare delle valutazioni per ciò che concerne la gestione previdenziale della Fondazione e sul futuro degli iscritti.

Fatta questa breve premessa, la relazione sarà strutturata in base agli aspetti salienti da esaminare che saranno trattati singolarmente per ogni fattispecie.

ANALISI COMPLESSIVA DEI DATI DI BILANCIO E DELL'ATTIVITA' DELL'ENTE

L'esame del bilancio consuntivo parte da una valutazione oggettiva dei dati di bilancio nei suoi macro aggregati principali.

Il bilancio consuntivo 2017 chiude con un risultato di esercizio positivo pari ad Euro 1.164.767.173 (nel 2016 il risultato di esercizio era stato pari ad Euro 1.328.217.387), scaturito dalla sommatoria dei risultati delle seguenti gestioni:

❖ Gestione Previdenziale	Euro 1.025.181.154;
❖ Gestione Patrimoniale	Euro 76.827.138;
❖ Gestione Amministrativa	Euro 62.758.881.

A seguito di tale risultato il patrimonio netto risulta così composto:

Riserva legale (art.1 c. 4 Dlgs. 509/94) Euro 18.503.277.100

Relazione bilancio Consuntivo Enpam anno 2017

Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi	Euro	71.051.068
Utile dell'esercizio	Euro	1.164.767.173

	TOTALE	Euro 19.739.095.341

L'incremento rispetto al dato dell'anno 2016 è pari al 7,11%. Nel paragrafo delle conclusioni sarà opportuno fare alcune riflessioni in merito a questo dato, soprattutto in funzione dell'andamento della "gobba previdenziale".

Nel corso dell'anno 2017 non si sono verificati eventi straordinari che abbiano inciso in maniera determinante sul bilancio; infatti non vi sono stati infortuni riferiti al personale, sanzioni o eventi calamitosi che abbiano influenzato negativamente il risultato di esercizio.

La Fondazione ha continuato la propria attività di contenimento dei costi già avviata nel corso dei precedenti esercizi per ciò che concerne la Formazione e i servizi forniti agli iscritti, attraverso l'e-learning e la gestione telematica di molti servizi forniti on-line, senza tuttavia depotenziare i singoli ordini distrettuali ritenuti di importanza fondamentale per la capillarizzazione sul territorio dell'attività dell'Ente.

Il valore della produzione (rappresenta il valore dei beni prodotti o dei servizi offerti da un'impresa nell'ambito della propria attività principale che coincide essenzialmente con l'insieme dei ricavi d'impresa che abbiano origine diversa dalla gestione finanziaria e straordinaria) rispetto all'esercizio precedente ha avuto un incremento di Euro 75.133.976, interrompendo di fatto il trend crescente che si protraeva dall'anno 2012, mentre il risultato di esercizio prima delle imposte ha avuto un decremento di Euro 170.003.020 rispetto al 2016.

Il rapporto medio tra contribuzioni e pensioni è pari ad Euro 1,74 e i fondi soggetti a più rischio copertura continuano ad essere la specialistica ambulatoriale e la specialistica esterna, oramai in via di estinzione.

Per ciò che concerne la copertura della spesa per pensioni attraverso il patrimonio per un periodo non inferiore a 5 anni previsto dal D.Lgs. n. 509/94, si rileva che tale dato è ancora ampiamente capiente poiché nel caso delle pensioni relative all'anno 2016 il rapporto patrimonio/pensioni è ancora pari a 12,95 annualità (contro le 12,86 del 2016). Come già sottolineato nelle precedenti relazioni, questo dato è molto importante perché di fondo garantisce la solidità minima indispensabile prevista dalla legge per poter coprire eventuali disavanzi previdenziali futuri.

Osservando lo stato patrimoniale si evince che lo stesso è imperniato su un equilibrio fortemente influenzato dall'andamento degli investimenti finanziari; l'attivo patrimoniale è composto prevalentemente da immobilizzazioni finanziarie e investimenti finanziari e le voci più consistenti riguardano partecipazioni in società e fondi immobiliari (Euro 3.600.446.507) e attività finanziarie non immobilizzate (Euro 12.741.501.261) che costituiscono il 81,41% dello stesso.

Il D.Lgs. 139/2015 ha introdotto tra gli altri l'obbligo del rendiconto finanziario per le imprese che redigono il bilancio ordinario, l'iscrizione degli strumenti finanziari derivati al fair value e soprattutto l'eliminazione dagli schemi di bilancio dell'area straordinaria, modificando di fatto la riclassificazione del risultato economico dell'esercizio.

Per quanto concerne la situazione economica ed i principali risultati parziali, il risultato della gestione caratteristica, dato dalla differenza tra il valore della produzione ed i costi della produzione, è pari ad Euro 891.956.984 contro Euro 816.823.008 del 2016 e il risultato della gestione finanziaria è pari ad Euro 314.211.337, mentre nel 2016 era pari ad Euro 530.006.204; le rettifiche di attività finanziarie sono passate da Euro 9.594.792 ad Euro -19.747.337.

ASPETTI CRITICI

Come già osservato nella premessa, risulta di fondamentale importanza analizzare il trend di quegli aspetti già rilevati nei precedenti esercizi, oltre all'eventuale evidenza di nuove situazioni di criticità non sanate.

➤ IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

Nell'attivo patrimoniale, tra le immobilizzazioni materiali, sono riportati i valori di tutti gli immobili di proprietà dell'Ente alla data del 31/12/2017 alla voce di bilancio B) II - 1, la quale riporta un valore di Euro 1.132.049.385. Il processo di alienazione degli immobili residenziali posseduti a Roma ha portato alla vendita di un valore complessivo di Euro 49.682.470, rilevando una plusvalenza di Euro 15.635.320 e un ulteriore incremento del fondo svalutazione immobili riportato in bilancio per Euro 378.443.713.

Così come per l'anno 2016 l'aliquota di ammortamento riferita ai fabbricati è del 3% e viene confermata la scelta degli amministratori di non ammortizzare i fabbricati ad uso di terzi; si ribadisce per l'ennesima volta che si tratta di una scelta non del tutto condivisibile poiché trattasi pur sempre di immobili che partecipano regolarmente al processo produttivo dell'Ente. Gli amministratori continuano ad interpretare l'OIC16 richiamando il paragrafo 59: *“I fabbricati che rappresentano una forma di investimento di mezzi finanziari, effettuato da parte della società in base a libere determinazioni degli organi aziendali competenti, non sono ammortizzati se il valore residuo è pari o superiore al valore netto contabile; se sono ammortizzati, il loro piano di ammortamento risponde alle medesime caratteristiche delle altre immobilizzazioni materiali.”*. Ad avviso del sottoscritto: *“I costi sostenuti per ampliare, ammodernare o migliorare gli elementi strutturali di un'immobilizzazione materiale, incluse le modifiche apportate per aumentarne la rispondenza agli scopi per cui essa è stata acquisita, sono capitalizzabili se producono un aumento significativo e misurabile della capacità produttiva, sicurezza o vita utile. Se tali costi non producono questi effetti, sono trattati come manutenzione ordinaria e addebitati al conto economico...”* *“Variazioni rilevanti apportate a cespiti già esistenti a seguito delle predette operazioni comportano un'attenta valutazione dei costi sostenuti per determinarne la parte che è capitalizzabile e quella che è invece da considerarsi manutenzione ordinaria. In alcuni casi, tali valutazioni possono essere complesse e richiedere adeguata documentazione a supporto delle scelte effettuate. Dopo la capitalizzazione dei costi l'ammortamento si applica in modo unitario avendo riguardo al nuovo valore contabile del cespite tenuto conto della sua residua vita utile”*. Quindi per l'ennesima volta la scelta di posizione degli amministratori risulta alquanto dubbia poiché sostengono che quando gli immobili costituiscono un mezzo finanziario di investimento “possono non essere ammortizzati”, beneficiando del comma 58 del citato OIC 16 il quale riporta che *“tutti i cespiti sono ammortizzati tranne (a) alcuni fabbricati civili e (b) i cespiti la cui utilità non si esaurisce, come i terreni e le opere d'arte.”* La voce fabbricati civili accoglie immobilizzazioni materiali che non costituiscono beni strumentali per l'esercizio dell'attività di impresa. Tali beni rappresentano un investimento, di mezzi finanziari, effettuato da parte della società in base a libere determinazioni degli organi aziendali competenti oppure in ossequio a norme di carattere statutario e/o di legge.”

Nella nota integrativa viene correttamente riportato il postulato dei criteri di valutazione dettato dall'art. 2426 del Codice Civile il quale prevede che "Le immobilizzazioni materiali, la cui utilizzazione è limitata nel tempo, sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio in relazione alla loro residua possibilità di utilizzazione. L'ammortamento decorre dal momento in cui l'immobilizzazione è disponibile e pronta per l'uso. La quota di ammortamento imputata a ciascun esercizio si riferisce alla ripartizione del costo sostenuto sull'intera durata di utilizzazione stimata.

Il valore iniziale da ammortizzare, inizialmente stimato nel momento della redazione del piano di ammortamento in base ai prezzi realizzabili sul mercato attraverso la cessione di immobilizzazioni simili sia per caratteristiche tecniche sia per processo di utilizzazione cui sono state sottoposte, viene rivisto periodicamente al fine di verificare che la stima iniziale sia ancora valida. Tale valore viene considerato al netto dei presumibili costi di rimozione. Se il costo di rimozione eccede il prezzo di realizzo, l'eccedenza è accantonata lungo la vita utile del cespite iscrivendo, pro quota, un fondo di ripristino e bonifica o altro fondo analogo. Non si tiene conto del valore di realizzo quando lo stesso è ritenuto esiguo rispetto al valore da ammortizzare. Se l'immobilizzazione materiale comprende componenti, pertinenze o accessori, aventi vite utili di durata diversa dal cespite principale, l'ammortamento di tali componenti viene calcolato separatamente dal cespite principale, salvo il caso in cui ciò non sia significativo o praticabile."

Il bilancio deve rappresentare nel modo più chiaro, veritiero e trasparente possibile tutte le voci di bilancio e quindi sarebbe stato preferibile ammortizzare questi fabbricati, poiché l'ammortamento, in un sistema contabile a valori storici, è la ripartizione del costo tra gli esercizi della vita utile stimata dell'immobile. Gli immobili non hanno un'utilità che non si esaurisce con il tempo, poiché le sole manutenzioni annuali non permettono ad un immobile di durare per un periodo di tempo illimitato. Il principio della contrapposizione tra un ricavo ed il costo sostenuto per ottenere quel ricavo (art. 2423-bis c.c.) imporrebbe che i ricavi derivanti dagli affitti degli immobili siano confrontati con l'ammortamento annuale degli stessi e ciò non sarebbe né agevole né quantomeno conveniente. Il fondo svalutazione immobili iscritto tra le immobilizzazioni immateriali per un importo di Euro 378.443.713 ha subito un ulteriore incremento rispetto all'anno precedente (nel 2016 risultava pari ad Euro 331.361.432); considerato che viene utilizzato per adeguare il valore iscritto in bilancio degli immobili al valore di presumibile realizzo con riferimento ai prezzi delle unità immobiliari riportati dall'Annuario Immobiliare edito da Nomisma, conferma che la congruità dei valori degli immobili iscritti in bilancio debba essere quantomeno rivista secondo criteri di valutazione più oggettivi e che, vista l'incertezza che regna nel mercato immobiliare e il rischio di sovrastimare una voce di bilancio, per principi prudenziali sarebbe più opportuno utilizzare un metodo valutativo tradizionale. Nei criteri di valutazione dei fabbricati (a pagina 101 e 102) viene riportato che il valore di bilancio degli immobili ad uso abitativo è stato raffrontato con il valore di realizzo ed il valore commerciale viene decurtato del 30% con un fondo svalutazione, in considerazione del loro stato di occupato. Per quanto concerne invece gli immobili a destinazione alberghiera vengono fondamentalmente confermate le percentuali di svalutazione dello scorso anno (svalutazione del 40% sul valore di presumibile realizzo, ad eccezione di quelli ubicati a Roma e Milano, per i quali è stata effettuata una svalutazione nel caso di riduzione superiore al 25% del valore di presumibile realizzo rispetto al costo storico degli ultimi 3 esercizi) e per gli altri immobili non assimilabili ad altri viene accantonata una svalutazione del 10% dove si sia verificata uno scostamento di oltre il 10% rispetto al valore stimato da un esperto, dove esistente (non viene invece specificato come si sia proceduto in assenza di tali perizie di stima). A riprova di quanto già

sostenuto più volte basta sottolineare quanto riportato alle pagine 103 e 104 (nota integrativa) dove si cita che la Fondazione ha valutato la sussistenza di indicatori potenziali di perdite di valore insistente sugli immobili di proprietà. Da tale riscontro (vedi pag. 118) è emerso che, mentre per gli immobili residenziali sono state realizzate delle plusvalenze che quindi hanno una incidenza positiva sul risultato di esercizio, per gli immobili di natura commerciale vi sono potenziali perdite di valore non quantificate dovute al prolungato stato di sfittanza ed il forte stato di degrado dei beni inseriti in contesti fortemente critici che comporterebbe un'elevata incidenza di costi per la riqualificazione degli stessi (oltre che ad un notevole impatto negativo sul risultato di esercizio).

Per questo motivo si sottolinea l'importanza del quantum del Fondo svalutazione Immobili, poiché dovrebbe essere adeguato il più possibile al fair value, tenuto conto di tutte le possibili variabili che potrebbero incidere in maniera sostanziale sul valore degli stessi e rappresentarli in maniera più corretta e trasparente possibile secondo i criteri prudenziali previsti per la redazione del bilancio d'esercizio. Nel 2017 il valore di bilancio degli immobili ad uso di terzi per i quali si è proceduto ad un accantonamento al fondo svalutazione è stato pari ad Euro 750.963.773, ma si ritiene che tale processo svalutativo debba essere esteso anche a tutti gli altri immobili, compresi quelli ad uso della Fondazione.

Si ribadisce la carenza informativa del paragrafo sul patrimonio immobiliare dell'Ente poiché sarebbe utile l'inserimento di un prospetto che possa riportare per ogni immobile il valore dettagliato dei flussi finanziari, il tasso di sfittanza, il tasso di morosità nonché la valutazione del livello di redditività ai fini gestionali da parte dell'organo amministrativo.

E' importante di fondamentale importanza che gli amministratori diano adeguata informazione nella nota integrativa soprattutto per quanto riguarda i criteri di valutazione adottati poiché il patrimonio immobiliare della Fondazione costituisce uno dei perni più importanti a tutela dell'equilibrio economico-finanziario del bilancio e della solidità dello stesso. Il criterio di prudenza più volte ribadito renderebbe senz'altro più agevole una valutazione in ottica prospettica, poiché nel caso in cui al verificarsi degli eventi futuri vi fossero delle plusvalenze per via di un valore di bilancio iscritto ad un valore più basso rispetto a quello di realizzo, ne beneficerebbero tutti gli stakeholders attraverso un risultato positivo e soprattutto l'immagine di una gestione sana ed oculata da parte degli amministratori.

➤ **IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE**

Le immobilizzazioni finanziarie rivestono all'interno del prospetto di bilancio della Fondazione Enpam una funzione di indirizzo fondamentale per la sopravvivenza della stessa; aldilà della portata degli investimenti finanziari relativi a fondi, azioni, titoli obbligazionari per i quali non si dispone di materiale informativo e strumenti di valutazione adeguati, è importante soffermarsi invece sull'andamento e gli sviluppi delle società partecipate.

In passato abbiamo dato ampio risalto ai dubbi sugli aspetti societari scelti per il business core della Fondazione, sulla redditività, l'efficienza e l'efficacia delle due società partecipate la Enpam Sicura S.r.l. e la Enpam Real Estate S.r.l.

Premesso che permane la carenza informativa di bilancio ex art. 2497 bis e 2427 bis del Codice Civile, la quale è riportata in maniera del tutto sommaria ed inadeguata per portata e qualità, si

sottolinea l'importanza di una ulteriore integrazione per poter ottenere un giudizio positivo in merito alla trasparenza e alla valutazione della reale situazione economico-patrimoniale in cui verte l'Ente.

Per ciò che concerne la Enpam Sicura S.r.l. è opportuno ricordare i passaggi che hanno portato tale società alla messa in liquidazione e alla sua successiva cancellazione, anche a seguito delle considerazioni espresse dai Ministeri Vigilanti in materia nonché dalle evidenze risultate da una attenta analisi dell'organizzazione e della situazione patrimoniale ed economico finanziaria in cui versava la Società.

A seguito della grave perdita dell'esercizio chiuso al 31/12/2016 pari ad Euro 1.075.859, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione in data 22 luglio 2016 ha deliberato di procedere alla messa in liquidazione della Società. La Enpam Sicura S.r.l. in data 30/07/2016 è stata posta in liquidazione volontaria con verbale di assemblea straordinaria iscritto presso il Registro Imprese di Roma in data 17/08/2016 ed è stata cancellata dal Registro delle Imprese in data 11/04/2017 a seguito della chiusura delle operazioni di liquidazione.

Sull'ex presidente della società partecipata e sull'ex direttore generale grava un'azione risarcitoria per un importo di Euro 1.000.000,00 promossa dal CdA dell'Enpam. E' evidente che tale azione sia volta a tutelare l'immagine di chi amministra la Fondazione, attribuendo tutte le responsabilità di malagestione agli amministratori della società partecipata scongiurando eventuali concorsi di colpa nelle scelte gestionali riferite al breve corso della Enpam Sicura S.r.l.. Nelle relazioni precedenti si è sempre dato risalto ai dubbi che suscitava l'esistenza di tale soggetto giuridico poiché, dall'analisi dei bilanci, appariva come un inutile dispiego di risorse e mezzi ingiustificati. La vicenda è stata anche oggetto di una recente interrogazione parlamentare in cui si denunciava come le "risorse fossero impiegate per finalità che non adeguate a quelle previdenziali dell'ente stesso disposte dallo statuto". Inoltre gli interroganti rimarcavano come "il direttore generale di ENPAM Sicura, stando a quanto risulta dal Registro unico degli intermediari assicurativi e riassicurativi (Rui), ricoprirebbe parallelamente il ruolo di responsabile dell'attività di intermediazione per Assistudio Srl, di amministratore unico di Itaca-Servizi amministrativi Srl e di amministratore di Ulisse Srl (società in rapporti contrattuali con ENPAM Sicura)". Risulta inoltre "che circa 20 dipendenti di ENPAM Sicura, assunti con contratti di lavoro a tempo indeterminato, sarebbero iscritti al Rui come intermediari finanziari per Prassi Broker Srl; tra questi, emergerebbe la vice direttrice nel ruolo di procuratore speciale della medesima Prassi Broker Srl". Nella sua risposta il sottosegretario al Ministero del Lavoro Massimo Cassano ha, prima di ricordare la vicenda, evidenziato come si legge sul resoconto della risposta "che il Ministero del lavoro svolge attività di vigilanza sull'Enpam, ma non sulla società Enpam Sicura S.r.l., a socio unico, costituita dall'Enpam". Nel settembre 2015, il suo Dicastero è venuto a conoscenza che l'Enpam intendeva avocare a sé la gestione della tutela assicurativa e aveva costituito la società in house Enpam Sicura S.r.l., allo scopo di ridurre gli oneri a proprio carico. Per dimostrare la riduzione degli oneri conseguenti alla gestione diretta delle prestazioni assicurative, l'Enpam ha presentato tabelle esplicative che, a giudizio del Ministero del lavoro, si sono basate solo su ipotetici scenari di simulazione, senza una adeguata valutazione dei rischi; inoltre, è stato rilevato che la società non rientra tra quelle di assicurazione. Di conseguenza, il Ministero del lavoro non ha approvato le delibere costitutive di Enpam Sicura S.r.l. (nn. 79 e 80 del 2015). Interpellata sulla vicenda, l'Enpam stessa ha dichiarato di aver costituito la società in house al fine di svolgere la propria attività in favore della Fondazione per l'assistenza a favore degli

iscritti e dipendenti dell'Ente previdenziale. Dopo aver ricordato alcune vicende legate a possibili conflitti di interesse legati ad alcune nomine interne all'Ente, il Sottosegretario rende noto che, con delibera del 22 luglio scorso, la società Enpam Sicura S.r.l. è stata infine messa in liquidazione" ed ha aperto una procedura di licenziamento collettivo per 21 dipendenti su un organico di 33 lavoratori. Ora sta alla magistratura contabile stabilire se possa essere addebitata una responsabilità proprio ai componenti del CdA dell'ente previdenziale, che hanno deciso di costituire la S.r.l.. Su questa stessa linea, gli ordini dei medici di Milano e Bologna hanno chiesto il commissariamento della Fondazione Enpam. Contemporaneamente il Sindacato dei medici italiani ha chiesto ai ministeri vigilanti e alla Corte dei Conti di valutare il danno. Proprio da questo esposto è partita l'indagine contabile.

Quanto sopra riportato sono fatti di cronaca gravi che il sottoscritto non intende commentare poiché non ritiene di propria competenza esprimere giudizi che spettano agli organi competenti, ma rende l'idea di quanto fossero fondati i sospetti di un'operazione del tutto inutile ed inadeguata che ha portato a distogliere dalle casse della Fondazione risorse importanti.

Infatti la svalutazione della partecipazione Enpam Sicura S.r.l. al 31/12/2016 è stata pari ad Euro 1.650.606 e l'Enpam ha dovuto esborsare ulteriori 600.000 Euro a titolo di credito verso la società controllata, rinunciando alla cifra di Euro 292.928 (nel bilancio 2016 è stata iscritta la somma di Euro 307.072, quale la differenza tra i due dati). A febbraio del 2017 è stata erogata la IV tranche di finanziamento di Euro 80.000 elevando quindi il credito ad Euro 387.072. A fronte del piano di riparto della controllata, avvenuto in data 7/3/2017, è stato registrato il totale decremento del suddetto credito ripartendolo nel seguente modo riportando di fatto un'ulteriore perdita su crediti:

- Euro 88.479 beni assegnati (mobili e macchine d'ufficio);
- Euro 218.214 Credito V/Erario per IVA;
- Euro 6.982 Disponibilità liquide;
- Euro 73.397 Perdite per rinuncia al credito.

Di tutti questi fatti gestionali non è stata data alcuna informativa in bilancio e non è stato indicato alcun riferimento, come mai gli stakeholders vengono tenuti all'oscuro di tutto?

Per ciò che concerne l'altra società partecipata, la Enpam Real Estate S.r.l., è opportuno ricordare alcuni fatti gestionali dei precedenti esercizi che non consentono di poter esprimere un giudizio positivo nei confronti dell'investimento effettuato dalla Fondazione. In particolare nel corso dell'anno 2015 si era rilevata una perdita pari a circa 38.000.000 di Euro ed erano stati sollevati forti dubbi in merito alle modalità di ripiano e alla corretta applicazione dell'art. 2482 bis del Codice Civile poiché vi si era provveduto rinunciando al credito da parte della Fondazione (i trasferimenti di denaro alla società partecipata erano stati concessi attraverso mutui, non finanziamenti...). Il disinvestimento di capitali di proprietà che hanno causato un buco finanziario nelle casse della società partecipata è avvenuto per acquisire partecipazioni nel fondo immobiliare ANTIRION GLOBAL – COMPARTO HOTEL. L'andamento di tale fondo immobiliare nel corso dell'anno 2017 ha registrato un incremento di valore pari ad Euro 44.705.700,00, resta comunque dubbia la rischiosità di tale operazione per via del grado di volatilità dell'investimento e bisognerebbe avere strumenti più dettagliati per poter approfondire l'analisi della stessa poiché in bilancio non è mai stata fornita adeguata informativa. Nel frattempo nel corso dell'anno 2017 è stato portato a termine il progetto avente ad oggetto la predisposizione del modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01 e presentato al comitato interno del socio

unico Fondazione Enpam. Nei corso del primo semestre 2018 si procederà con la formale adozione del modello da parte del CdA e alla contestuale nomina dei componenti dell'organismo di vigilanza. In merito al risultato di esercizio la società è passata da un utile di Euro 7.841.975 (dovuti fondamentalmente a prestazioni erogate dalla controllante) ad un utile di Euro 282.486. Fin qui sembrerebbe tutto normale, ma è evidente che non si è chiuso l'esercizio in perdita per via dell'applicazione di manovre fiscali (il risultato prima delle imposte è pari ad Euro -137.790).

Il risultato della gestione caratteristica ha subito un decremento di Euro 3.543.174 rispetto all'anno precedente, un incremento del costo del personale a fronte di un netto decremento della redditività aziendale. A fronte di tali dati come si può esprimere un giudizio positivo sulla duplicazione di costi e alla totale inutilità dell'esistenza di tale società? L'organo amministrativo attribuisce colpa del risultato gestionale alle svalutazioni straordinarie delle migliorie su beni di terzi per un importo di Euro 1.058.349 e le svalutazioni dei crediti ex Atahotels per un importo di Euro 191.566. In merito alle svalutazioni straordinarie delle migliorie su beni di terzi manca adeguata informativa e criteri sui quali è stata effettuata tale operazione.

Per quanto riguarda i crediti verso ex Atahotels, nel paragrafo dedicato agli eventuali rischi futuri si accenna ad un contenzioso di grossa portata che, attualmente, viene classificato con un 25% di probabilità di soccombenza per il quale è stato stanziato in bilancio un fondo rischi nella voce B) 4 del Passivo. Vi è inoltre una possibilità di soccombenza per la restituzione di canoni per l'importo di Euro 32.000.000, riconducibili ad incrementi applicati a titolo di 5% delle migliorie eseguite. Considerando che il patrimonio netto della società alla data del 31/12/2017 è pari ad Euro 75.569.348, è facile intuire gli effetti di una tale inadempienza sul capitale della società e, di conseguenza, gli ulteriori esborsi da parte della Fondazione.

Un aspetto positivo è l'investimento in partecipazioni della Banca d'Italia per un importo di Euro 225.000.000 avvenuto nel 2015, il quale, anche per l'anno 2017, ha prodotto un incasso di dividendi per un importo di Euro 10.200.000; tale investimento (obbligatorio per legge) di acquisto di una quota pari al 3% del capitale di Banca d'Italia rientra nel portafoglio *mission related* della Fondazione, quale investimento strategico legato alla solidità dello Stato Italiano in quanto infrastruttura del sistema creditizio nazionale e rappresenta senza ombra di dubbio una manovra di spiccata rilevanza.

A conclusione di quanto sopra descritto bisogna considerare per l'ennesima volta che, soprattutto in vista dell'anticipazione della cosiddetta "gobba previdenziale", la gestione previdenziale attualmente sostiene gran parte dei risultati di esercizio della Fondazione (circa il 75%). Per tale motivo le immobilizzazioni finanziarie rappresentano il nodo cruciale per il futuro degli iscritti e dovrebbero avere un maggiore supporto informativo in merito soprattutto ai criteri di inserimento dei valori in bilancio e il raffronto con tutti i valori di mercato dei singoli investimenti. Il criterio di prudenza rimane il perno sul quale fondare la redazione del bilancio, soprattutto per far fronte ai rischi futuri che, in una gestione come quella operata dall'Ente, è legata soprattutto ai risultati dell'andamento dei mercati finanziari sensibilmente influenzati dagli avvenimenti di geopolitica.

➤ **GESTIONE PREVIDENZIALE**

La gestione previdenziale rappresenta lo scopo istituzionale sul quale si fonda l'esistenza della Fondazione ENPAM. Garantire a tutti gli iscritti una copertura previdenziale ed assicurativa, oltre alla fornitura dei diversi servizi e delle agevolazioni previste, deve rappresentare la mission

fondamentale di tutti coloro che amministrano il patrimonio dell'Ente in modo che lo stesso sia in grado di essere capiente e virtuoso nel tempo.

Andando ad analizzare i dati reddituali della gestione dei diversi fondi previdenza si evince che, nel corso dell'anno 2017, la Fondazione ha beneficiato di un gettito contributivo da parte degli iscritti pari ad Euro 2.647.847.952 a fronte di una spesa previdenziale di Euro 1.622.666.798, maturando un avanzo di gestione pari ad Euro 1.025.181.154.

Il gettito contributivo ha avuto un incremento del 2,92% rispetto all'anno precedente. L'incremento delle entrate è dovuto soprattutto al sostegno della genitorialità, al contributo del 2% delle società di capitali accreditate con il SSN, ad una serie di modifiche regolamentari 2016-2017 e alla LONG TERM CARE – EMAPI (la copertura assistenziale a tutela della non autosufficienza prolungata nel tempo). Per quanto riguarda la spesa previdenziale, nonostante il graduale innalzamento dell'età pensionistica introdotta nel 2013 e la rideterminazione delle aliquote di rendimento, si cominciano a verificare i primi effetti della ormai nota "gobba previdenziale" per via dell'aumento del numero di iscritti che accedono al trattamento pensionistico. Dall'anno 2014 al 2017 si è registrato un incremento del 53%!!

Dall'analisi delle singole gestioni emerge che i contributi ordinari derivanti dalla medicina generale hanno subito un incremento del 3,14% rispetto all'anno precedente, la specialistica ambulatoriale ha subito un incremento del 3,63%, mentre gli specialisti esterni accreditati ad personam hanno subito un incremento del 8,20%.

Risulta ancora di difficile individuazione il momento esatto in cui il saldo della gestione previdenziale segnerà una inversione di tendenza negativa per via degli effetti della "gobba previdenziale".

Statisticamente il numero dei pensionati ha una tendenza crescente di gran lunga superiore a quella dei nuovi iscritti. Sebbene nella relazione sulla gestione si citi che: "In via di principio può dirsi che i bilanci tecnici, per la loro particolare natura prospettica di lungo periodo, debbono fondarsi su ipotesi probabilistiche e, quindi, non possono tener conto di alcuni andamenti non prevedibili all'interno dei singoli esercizi finanziari. Nello specifico, con riferimento al patrimonio netto, anche alla luce delle risultanze dei bilanci tecnici, nel 2017 la differenza percentuale continua ad esporre valori positivi", è bene sapere che i bilanci reggono su equilibri molto precari e potrebbero andare ad inficiare l'intero patrimonio della Fondazione se non fossero attuate importanti ed oculate politiche di bilancio e di gestione.

Attualmente il patrimonio dell'Enpam è pari ad Euro 19.739.095.341 e garantirebbe la copertura di 12,95 annualità di pensione, molto vicino al dato degli esercizi precedenti. Facendo un'analisi strettamente statistica è evidente che se una gestione previdenziale in avanzo di Euro 1.025.181.154 non aumenta la copertura delle annualità di pensione, è prevedibile che quando ci sarà un'inversione di tendenza del saldo della gestione previdenziale tale copertura subirà un effetto leva in negativo di consistente entità.

CONCLUSIONI

Il bilancio, vista la notevole importanza che riveste nei confronti di tutti gli stakeholders, ma in particolare degli iscritti, contiene un'informativa piuttosto carente. Al fine di rappresentare nel modo più chiaro, veritiero e corretto possibile ogni singola voce riportata e soprattutto nel rispetto

del principio di prudenza è fondamentale implementare il bilancio consuntivo nel rispetto degli artt. 2497 bis e 2427 bis del Codice Civile.

Ad esempio è completamente assente il riferimento alla vicende societarie della Enpam Sicura S.r.l. cessata nell'anno 2017. Risulta di vitale importanza continuare a seguire le vicende societarie inerenti le società partecipate per l'accertamento delle responsabilità inerenti la gestione dei precedenti esercizi e soprattutto il rischio per il sopravvenire di ulteriori elementi negativi che possano ulteriormente gravare sulla situazione patrimoniale della Fondazione Enpam.

Ciò che è stato riportato nella presente relazione è la riconferma dei dubbi già suscitati in precedenza ed è molto importante per la sopravvivenza della Fondazione poiché una gestione sana del patrimonio, delle politiche oculate sulla razionalizzazione dei costi e del patrimonio, potrebbero davvero rappresentare un sostegno per migliaia di iscritti che con il proprio contributo hanno interesse a garantirsi un futuro.

La dilapidazione di risorse dovute a sprechi potrebbe divenire molto rischiosa a danno di un notevole patrimonio costruito nel corso del tempo sulle spalle di tutti coloro che vi hanno contribuito. La gestione del patrimonio immobiliare è di fondamentale importanza per continuare a rendere la struttura di bilancio più solida rispetto a quella attuale, imperniata principalmente sull'andamento degli investimenti finanziari che rivestono l'81,41% dell'attivo patrimoniale. Per questo motivo si insiste innanzitutto sull'adeguamento dei criteri di valutazione al fair value e alla prudenza, onde poter davvero rilanciare un asset a sostegno della solidità di bilancio e della gestione previdenziale per poter contenere gli effetti negativi previsti dalla statistica.

In merito ai risultati reddituali conseguiti bisogna fare alcune riflessioni. Al 31/12/2017 si è incrementato il patrimonio netto del 7,11% grazie soprattutto al risultato della gestione previdenziale, al netto del quale l'incremento sarebbe soltanto dell'1,54%. Nella relazione sulla gestione si sostiene che secondo l'approccio ALM (Asset Liability Management), le entrate previdenziali rappresentano il principale flusso di cassa (l'86,13% rispetto al 13,87% delle entrate di patrimonio). L'ampiezza attuale del saldo previdenziale è tale per cui il rendimento del patrimonio viene integralmente reinvestito. Nelle stime, tra il 2027 e fino al 2038 si ipotizza che parte del rendimento annuo venga utilizzata per coprire parte dei flussi in uscita (secondo percentuali variabili crescenti tra il 2027 ed il 2033 – da 10% a 57,5% - e poi decrescenti fino al 2038 quando si azzera nuovamente). Il verificarsi di eventi diversi rispetto a quelli previsti – maggiori o minori contributi, o crescita delle passività più rapida del previsto – può portare differenti dinamiche. L'utilizzo contingente del patrimonio, o la sua monetizzazione pro-tempore per coprire parte dei flussi di cassa, è sempre fattibile, ma in assenza di una pianificazione a lungo termine questo potrebbe avvenire in fasi di turbolenza, esponendo il patrimonio a rischi di ribasso di mercato e/o portando a cristallizzare perdite che potrebbero ridurre la sua capacità di crescita nel tempo.

Negli anni a venire sarà quindi necessario operare politiche di potenziamento dell'incremento di redditività del patrimonio immobiliare e adottare una pianificazione strategica di portafoglio, al fine di poter far fronte ai flussi di cassa negativi futuri, evitando sprechi ed inutili operazioni che possano inficiare negativamente sui risultati di esercizio e sul patrimonio.

Con osservanza.

Dott. Stefano Collina